

Franz Schubert, i capolavori dell'anno 1828

Il **Grand Rondeau** in la maggiore, composto da Schubert nel giugno del 1828, negli ultimi mesi di vita (morirà il 19 novembre), è considerato uno dei vertici della sua produzione per pianoforte a 4 mani. Caratterizzato da uno stile lirico, melodico e da una raffinata scrittura pianistica, il brano unisce eleganza salottiera a profonde esplorazioni armoniche, anche audaci; in esso il compositore utilizza l'intera estensione della tastiera, creando sonorità orchestrali e bilanciando brillantismo strumentale e profondità espressiva. I due esecutori si scambiano frequentemente i ruoli di melodista e accompagnatore, con passaggi in terzine e abbellimenti decorativi. Per alcuni critici il pezzo si ispira al secondo movimento della Sonata n° 27 op. 90 di Beethoven, riprendendone il carattere lirico e la struttura della frase iniziale (un tema di quattro battute immediatamente ripetuto un'ottava sopra), pur mantenendo uno stile inconfondibilmente "schubertiano".

La struttura è quella di un Rondò (forma musicale in cui un tema principale, "ritornello", torna più volte tra sezioni differenti, qui: ABACA) in tempo *Allegretto quasi Andantino*, e presenta un primo Tema (La maggiore) di una tenerezza cantabile, sostenuto da un accompagnamento in sedicesimi, esposto dal primo pianista, un secondo Tema più mosso e decorato e una sezione più "tempestosa" in Do maggiore, caratterizzata da rapidi passaggi e dinamiche intense.

Pubblicato postumo dall'editore Artaria, nel dicembre 1828, solo pochi giorni dopo la scomparsa del compositore, il *Grand Rondeau* rappresenta la maturità dello Schubert pianista e riflette la sua capacità di elevare il genere del duo pianistico ben oltre l'intrattenimento da salotto, conferendogli una dignità sinfonica, unendo la forma ampia con una profonda ispirazione.

La **Fantasia** in fa minore composta da Franz Schubert nella prima parte del 1828 e dedicata alla contessa Karoline Esterházy, per molti biografi l'amore impossibile di Franz, è considerata uno dei capolavori assoluti della musica da camera. Il brano è noto per la sua profonda malinconia, la struttura innovativa in quattro movimenti collegati (che unisce forma-sonata e poema sinfonico) e il ciclico ritorno del tema iniziale. Venne eseguita la prima volta il 9 maggio 1828 da un duo pianistico d'eccezione: lo stesso Schubert e Franz Lachner, allora venticinquenne, in seguito famoso compositore e direttore d'orchestra.

Il pezzo è strutturato con un'articolazione in quattro parti, da eseguire senza interruzione, richiamando la struttura di una sonata, ma con una libera evoluzione, in linea con le caratteristiche della forma fantasia:

- I. *Allegro molto moderato* (Fa minore): si apre con una melodia malinconica e cantabile, un tema puntato, per così dire "all'ungherese", quasi come un Lied, introdotto quasi all'improvviso. Segue un secondo tema più energico e ritmato.
- II. *Largo* (Fa diesis minore): si sposta in una tonalità lontana, introducendo nella sezione lenta un clima drammatico, quasi tragico, con ritmi puntati, ove poderosi accordi percussivi si alternano a trilli brillanti.
- III. *Allegro vivace* (Fa diesis minore): assume i tratti di uno Scherzo, caratterizzato da un gioco virtuosistico e leggero, che contrasta con la gravità del Largo.
- IV. *Finale. Tempo I* (Fa minore): ripropone il tema iniziale in modo ciclico, culminando in una complessa fuga che riprende il secondo tema del primo movimento, prima di chiudere con una coda appassionata.

Notiamo che nell'ampia composizione il tema principale ritorna diverse volte, conferendo, di là dall'articolazione, un'omogeneità e un carattere di unità all'intera opera, mentre l'utilizzo di modulazioni audaci, con passaggi di tonalità inaspettati, crea un forte impatto emotivo.

Indubbiamente l'opera fonde la profondità emotiva romantica con una tecnica pianistica raffinata, tipica dell'ultimo periodo di Schubert, una partitura che richiede non solo una grande intesa tra gli esecutori, con passaggi in cui le parti si intrecciano fittamente, ma anche notevole sensibilità interpretativa e padronanza tecnica per entrambi, visto che nessuna parte è di mero accompagnamento, sicché la "Fantasia D 940" viene spesso paragonata per intensità alla "Wanderer Fantasy".

L'**Allegro** in la minore per pianoforte a quattro mani D 947, noto come **Lebensstürme** ("Tempeste della vita"), è una delle ultime e più drammatiche composizioni cameristiche di Franz Schubert; essendo stato composto nel maggio dello straordinario ultimo suo anno di vita 1828. Il titolo "Lebensstürme", quantunque non dato da Schubert, ma aggiunto postumo dall'editore Anton Diabelli per la prima pubblicazione nel 1840, risulta tuttavia molto calzante per il carattere "tempestoso" del brano, di cui ben descrive l'alternanza tra dramma e lirismo. Caratterizzato da una forma sonata potente e ciclica, il pezzo si distingue infatti per il contrasto estremo tra esplosioni percussive all'unisono e liriche sezioni introspettive, spesso associate al "bussare del destino", nonché per la sua ampiezza quasi sinfonica, tanto che taluni critici l'hanno definito un poema sinfonico pianistico.

La composizione comincia perentoriamente: esordisce con il primo tema in modo percussivo con "martellate" all'unisono che occupano ben dieci battute, creando un'atmosfera di urgenza e fatalismo, interrotte bruscamente da pause cariche di tensione.

In pieno contrasto risulta la parte ove viene esposto il secondo tema in la bemolle maggiore: potrebbe definirsi un *corale* sognante e introspettivo che sembra provenire da una dimensione lontana e serenatrice, chiara attestazione della capacità di Schubert di giustapporre territori tonali distanti.

Schubert attua quindi lo sviluppo, elaborando i materiali attraverso modulazioni ardite e una scrittura virtuosistica che richiede grande affiatamento tra i due esecutori, alternando momenti di tempesta a squarci di rassegnazione.

Il "Lebensstürme" richiede agilità, velocità e una grande pienezza di suono, con un carattere orchestrale che mette a dura prova entrambi gli esecutori, ma anche una grande capacità espressiva e la sincronizzazione perfetta ("magisterial playing"), pertanto viene da molti considerato uno dei brani per pianoforte a quattro mani più impegnativi, virtuosistici e intensi dell'intero repertorio romantico.